

## Tutela e benessere del cavallo atleta

Documento a cura di ANMVI  
con la collaborazione dei medici veterinari  
della *Società Italiana Veterinari per Equini (SIVE)*



**Approvato dalla FEDERAZIONE NAZIONALE VETERINARI ITALIANI (FNOVI)**

### Introduzione

Se nel passato il cavallo era un insostituibile strumento di lavoro, un mezzo di trasporto e di produzione di alimenti per l'uomo, oggi la sua presenza così diffusa sul territorio nazionale, è dovuta alla sua rapida evoluzione verso lo *status* di animale d'affezione e sportivo, quando non di co-partner di attività umane ricreative o di tipo sanitario-riabilitativo (ippoterapia).

Attualmente, in Italia, la presenza degli equini sul territorio è principalmente legata all'uso sportivo, agonistico e non, in quanto la maggior parte della carne equina destinata al consumo alimentare viene importata da altri paesi.

La mancanza all'interno dell'attuale dibattito sul cavallo della prospettiva medico-veterinaria impedisce l'esatta comprensione di questo nuovo *status* e pregiudica un sereno approccio ai temi della salute e del benessere animale, ricomprendendo fra questi i seguenti:

- 1) destinazione (*distinguo fra cavallo destinato e non destinato alla macellazione*)
- 2) tutela e benessere (*mantenimento del cavallo anziano/post-carriera/non avviabile alla macellazione*)
- 3) della sua "carta identità" (*anagrafe equina*)
- 4) del trattamento farmacologico (*necessità terapeutica e doping*).

### Tutela e benessere

Il Legislatore nazionale ha proposto nel corso delle ultime Legislature numerose proposte di legge per la tutela degli equidi. Ad oggi, benché il cavallo rientri nelle disposizioni previste dalla Legge 20 luglio 2004, n.189 ( "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate" - *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 31 luglio 2004 ) non è stato varato un provvedimento specifico per il cavallo.

Si richiamano in proposito i cinque punti stabiliti nel 1993 dall'UK Farm Animal Welfare Council, per sintetizzare la condizione di benessere animale:

*Libertà da sete, fame e nutrizione*

*Libertà dal disagio*

*Libertà da dolore e malattie*

*Libertà di esprimere un comportamento naturale*

*Libertà da stress e paura*

L'utilizzo sportivo dei cavalli, qualunque esso sia, non può prescindere da una condizione di benessere degli animali. Un cavallo malnutrito o disidratato non è in grado di affrontare una prestazione sportiva, un cavallo stressato, impaurito o disagiato si oppone allo sforzo fisico e non può fornire prestazioni atletiche di livello, così come un cavallo malato o dolorante. Da ciò si evince che solo una condizione di benessere può determinare prestazioni atletiche di alto livello con risultati soddisfacenti. Inevitabilmente, come per gli atleti umani, i cavalli atleti sono soggetti a "patologie professionali", che necessitano terapie mirate per essere curate e per poter ripristinare uno stato di benessere.

Garantire i cinque punti cardine identificati precedentemente, attraverso una alimentazione mirata e bilanciata, una stabulazione idonea e rispondente a precisi criteri di igiene e sanità ambientale, alternata a periodi trascorsi in spazi aperti di dimensioni adeguate, sistemi di allenamento non coercitivi e privi di tecniche violente, affiancati da un'assistenza veterinaria specializzata a tutela della salute, deve rappresentare l'obiettivo principe da perseguire per ottenere una situazione di reale benessere e rispetto del cavallo.

## Il trattamento farmacologico del cavallo atleta

Il cavallo è sempre più frequentemente "compagno" nelle attività sportive dell'uomo, quale soggetto partecipante delle stesse e pertanto meritevole di adeguata assistenza sanitaria. Come nelle attività sportive dell'uomo il trattamento medico è affidato alla consapevolezza dell'atleta e alla competenza del medico, così nelle competizioni equestri solo il medico veterinario può rendersi garante e responsabile della salute e del benessere dell'animale impegnato in prove sportive.

*Spetta solo al medico veterinario e alla sua coscienza ed indipendenza professionale:*

- stabilire se e quali interventi sanitari porre in essere all'insorgere di patologie o stati di sofferenza nel cavallo atleta
- stabilire il corretto percorso terapeutico
- stabilire il corretto trattamento farmacologico
- stabilire se e quando eventuali patologie o stati di sofferenza siano tali da pregiudicare la partecipazione alle manifestazioni/competizioni/attività sportive
- stabilire se e come eventuali patologie o stati di sofferenza non siano tali da pregiudicare la partecipazione alle manifestazioni/competizioni/attività sportive purché il cavallo atleta sia affidato alla costante assistenza e sorveglianza medico-veterinaria
- garantire la salute degli animali, assicurando la terapia basata su farmaci autorizzati e legalmente prescritti, ostacolando l'abuso o l'utilizzo fraudolento dei farmaci o di altre sostanze

## Trattamento farmacologico e "doping"

Il dibattito in corso da tempo sul cosiddetto "doping" non è stato fino ad ora ricondotto entro i necessari presupposti di correttezza terminologica e sostanziale, scadendo in molte occasioni a livello di confusa e semplicistica discussione. Nel peggiore dei casi, il medico veterinario anziché affermarsi quale garante della salute del cavallo è stato la prima vittima di una disinvolta "caccia alle streghe" a mezzo stampa.

*E' sostanziale la differenza fra "trattamento farmacologico a scopo terapeutico" e "doping".*

La differenza assume valenza etica e deontologica per il medico veterinario chiamato dalla propria professionalità a prestare al cavallo atleta, malato o in sofferenza, le cure più avanzate e innovative che la scienza medica veterinaria ha conseguito nell'arco degli ultimi vent'anni sia sotto il profilo delle metodiche di trattamento, sia sotto il profilo clinico e chirurgico. Inoltre la vita media e la longevità sportiva degli equini sono sensibilmente aumentate proprio grazie all'evoluzione della medicina veterinaria, ma questo fatto fa sì che le patologie croniche o comunque dovute all'età siano aumentate negli anni, richiedendo quindi un adeguamento delle possibilità terapeutiche.

Ignorare questo progresso medico-scientifico significa negare un diritto fondamentale dell'animale. Ad oggi, parte della regolamentazione "antidoping" si scontra con tale diritto, negando nel contempo il diritto alla salute dell'animale e la competenza del medico veterinario. Il diritto dell'animale al trattamento farmacologico, se garantito dal medico veterinario, non può inficiare né il benessere del cavallo né i principi della liceità e della correttezza sportiva.

Il vero doping, consistente nella somministrazione di sostanze non a scopo terapeutico, bensì atte ad alterare le prestazioni sportive, è dannoso e va combattuto, per garantire e salvaguardare il benessere e la salute dell'animale atleta.

## Il paradosso delle regole

La discussione su questo tema difficilmente ha visto coinvolta la Categoria veterinaria ma è rimasta confinata in ambito politico-amministrativo, oppure è sconfinata in distorsioni mediatiche. Ne consegue che le norme, nate con caratteristiche di moderata e prudente permissività per alcune comuni sostanze terapeutiche si sono progressivamente irrigidite a seguito di malintesi tanto della Politica che dell'Opinione Pubblica, senza voler adottare alcuna base scientifica.

Siamo dunque al paradosso: considerando che i metodi analitici a disposizione dei laboratori antidoping sono sempre più sensibili e sofisticati, e che pertanto consentono di rilevare la presenza di molecole in quantità infinitesimale, è facile comprendere come dopo una terapia legittimata da uno stato patologico, sia necessario tenere il cavallo lontano dalle competizioni per periodi spesso lunghi e comunque non prevedibili con precisione. Se consentire ad un soggetto ammalato di competere grazie alla somministrazione di farmaci è dannoso per la salute e il benessere, impedirne la partecipazione a competizioni dopo guarigione, a causa della permanenza di residui infinitesimali nei liquidi biologici, appare insensato oltre che eccessivamente costoso.

Il regolamento antidoping deve avere come primo obiettivo la tutela del benessere e della salute degli animali, tutela che deve essere garantita a tutti i livelli, tramite tutte le figure professionali coinvolte nella gestione dei cavalli.

## Proposta per il Legislatore


Il cavallo sportivo deve sottostare ad una regolamentazione che impedisce la somministrazione di sostanze che alterino in modo innaturale le prestazioni del soggetto, con implicazioni sulla correttezza agonistica e sulla selezione di razza. Ma permettere ad un animale di svolgere la propria attività in modo equilibrato, naturale, curando eventuali patologie non significa alterare il suo potenziale agonistico ma solo preservarlo.

Di seguito sono elencati alcuni punti essenziali per una riforma della regolamentazione anti-doping:

- 1) Riconsiderazione del principio della "tolleranza zero" che non ha e non può essere considerato come un valore assoluto
- 2) Definire e distinguere tra "trattamento farmacologico terapeutico" e "doping".
- 3) Stilare una più chiara classificazione delle sostanze farmacologiche divise per categorie in base all'effettivo potere dopante.
- 4) Individuare un paniere di sostanze terapeutiche, come proposto dalla FEI (*International Federation for Equestrian Sports*)
- 5) Provvedere affinché i risultati effettuati con le analisi qualitative fornite dai laboratori sui campioni positivi non diano adito a difficoltà di interpretazione e quindi a controversie.
- 6) Possibilità di riferirsi ad un interlocutore per i controlli pre-gara per evitare positività accidentali come residuo di terapie pregresse.
- 7) Contemplazione di una memoria obbligatoria di trattamenti recenti certificata e giustificata solo da un medico veterinario, unica figura professionalmente competente per attestare la medicazione controllata ai fini del benessere animale (che non sempre comporta inabilità al lavoro e alle competizioni o doping).
- 8) Provvedere affinché si giunga ad una uniformità analitica tra i vari laboratori antidoping, attraverso l'adozione di parametri europei condivisi
- 9) Creazione di una Commissione scientifica indipendente composta dai migliori esperti che fissi e aggiorni le soglie di efficacia terapeutica delle sostanze terapeutiche comunemente usate.
- 10) Maggiore controllo sul continuo aumento delle difficoltà dei percorsi e dei terreni di gara e sulle condizioni di utilizzo degli animali in gara da parte di commissioni di tecnici e veterinari.
- 11) Costante e trasparente informazione nei confronti dei media sulla tutela del cavallo sportivo



IL PRESIDENTE  
Dott. Carlo Scotti



IL PRESIDENTE SIVE  
Dott. Marco Pepe

### Estensori del Documento:

dott. Marco Eleuteri, medico veterinario ippiatra, Past President ANMVI, Vice Presidente UEVP, Asti  
dott. Paola Gulden, medico veterinario ippiatra, Novara  
dott. Sandro Barbacini, medico veterinario ippiatra, Consigliere ANMVI, Parma.

